

[AMYKO]

Il bracciale elettronico salvavita

MADE IN ITALY, SI CONNETTE ALLO SMARTPHONE E PERMETTE DI AVERE CON SÉ LE INFORMAZIONI DI PRIMA NECESSITÀ O D'EMERGENZA E DI TRASMETTERLE, NEI CASI D'URGENZA, ALLE PERSONE CHE SONO ABILITATE A RICEVERLE IN TEMPO REALE

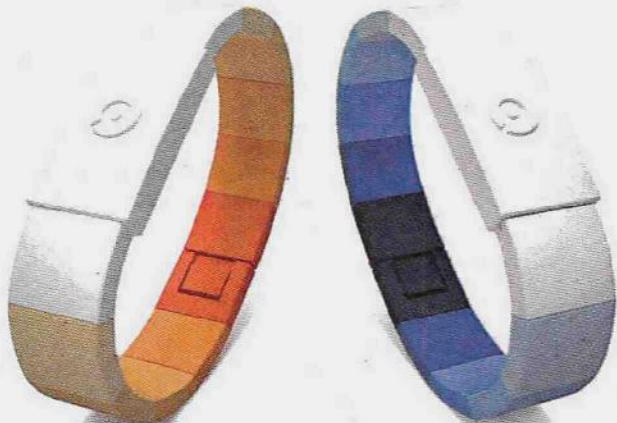
Francesca Tarissi

Il design è essenziale e discreto, le funzionalità semplici e intelligenti: Amyko è un bracciale elettronico made in Italy che s'inserisce a pieno titolo tra quei dispositivi che compongono la galassia della wearable technology, la tecnologia indossabile che, da qui ai prossimi anni, farà sempre più parte del nostro corredo hi-tech e anche del nostro guardaroba. Secondo le stime dell'Osservatorio IDC, lo scorso anno nel nostro Paese sono stati venduti 700mila prodotti appartenenti alla categoria e, entro il 2018, ne verranno consegnati circa 3 milioni, con una crescita media annua pari al 67% e un mercato del valore di oltre 450 milioni di euro.

Un mercato a cui stanno puntando le maggiori aziende e all'interno del quale, per sopravvivere, occorrerà sin da subito essere in grado di distinguersi per la reale utilità dei dispositivi proposti.

Ed è proprio questa la strada intrapresa da Amyko. Ideato da Riccardo Zanini, 38 anni imprenditore, insieme a Filippo Scorza, 39 anni bioingegnere, insieme fondatori della start up Wecare, l'accessorio hi-tech si differenzia dalla molteplicità di bracciali elettronici già in commercio da tempo, perché non solo consente di portare al polso le informazioni di prima necessità sul nostro stato di salute ma permette a parenti, amici, soccorritori e a tutte le persone da noi autorizzate, di visualizzarle sul display del loro smartphone. Dall'indirizzo di casa al recapito della babysitter, dai farmaci per il diabete alle istruzioni su intolleranze alimentari e allergie, chiunque indossi i pochi grammi di gomma termoplastica riciclabile di cui è fatto Amyko, può decidere quali e quante informazioni importanti memorizzare.

E, soprattutto, a chi renderle accessibili. Un accessorio adatto a una grande varietà di persone e situazioni. Per esempio il bambino in gita al quale il genitore ha creato un



Il bracciale elettronico Amyko, prodotto dalla startup Wecare, può connettersi con lo smartphone e trasmettere informazioni

profilo, lo sportivo che fa trekking da solo, il genitore anziano con problemi di memoria.

Il sistema funziona così: una volta registrato il proprio account su un cloud privato, si memorizzano in modo protetto le informazioni sulla propria condizione personale e sanitaria (anagrafica, gruppo sanguigno, patologie mediche, contatti di emergenza ecc) e si imposta quali informazioni rendere pubbliche e a chi.

Avvicinando Amyko a uno smartphone o a un tablet dotato di tecnologia NFC (near field communication), vengono visualizzati il profilo dati completo e i contatti dei familiari.

Il bracciale ricorda anche all'utente la somministrazione di farmaci a determinati orari e le visite mediche, dandone contemporaneamente notizia alle persone autorizzate per un controllo incrociato. Inoltre in caso di emergenza invia un messaggio geolocalizzato in automatico. Per averlo prima che venga commercializzato (sono già in corso accordi con grandi aziende dell'hi-tech), Amyko si può pre-ordinare fino al 30 luglio sulla piattaforma di crowdfunding indiegogo.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

